

MARIA VAGO

Il Giubileo della Misericordia

a misura di bambino

Illustrazioni di
GIUSY CAPIZZI



MARIA VAGO

Il Giubileo della Misericordia

a misura di bambino



Illustrazioni di
GIUSY CAPIZZI

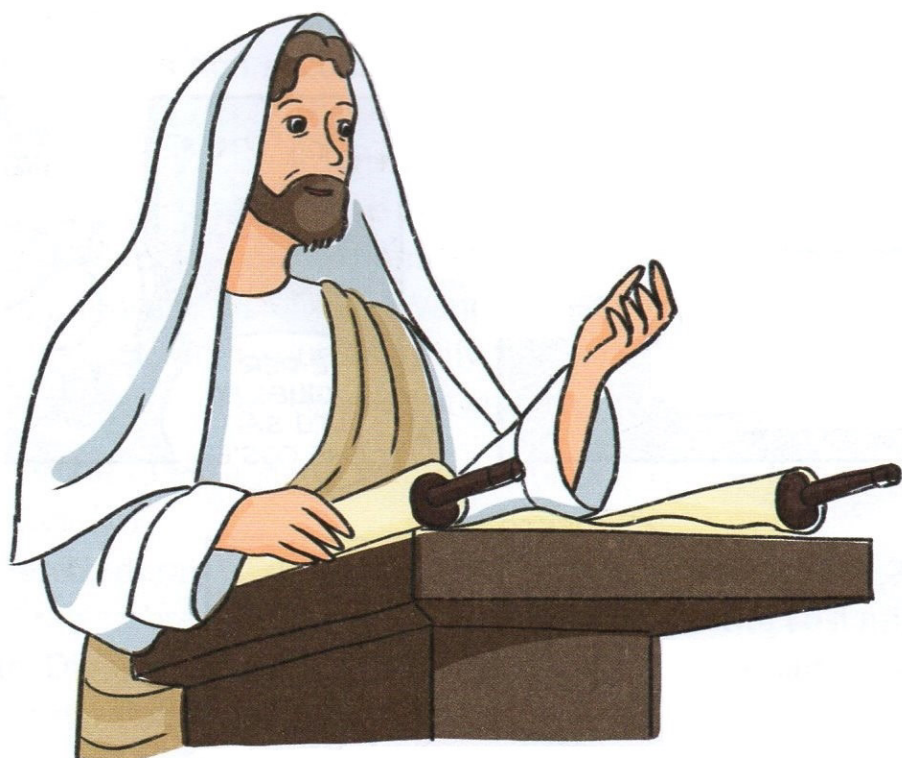


Un momento tanto atteso



Tanto tempo fa, Gesù un giorno tornò a Nazaret, il suo villaggio. Era sabato e anche lui andò alla sinagoga per pregare tutti insieme, come si usava.

Gli chiesero di leggere un brano della Bibbia. Gesù lesse: «Lo spirito del Signore è sopra di me. Mi manda a portare un lieto annuncio!».



Poi disse: «Ecco, è arrivato il momento tanto atteso. Sono io colui che vi mostra il vero volto di Dio. Sono venuto a spiegarvi che Dio è un papà misericordioso perché ama gli uomini, li perdona quando sbagliano e, se si pentono, li riaccoglie a braccia aperte».

Spesso ci dimentichiamo che Dio è così. Allora c'è bisogno di qualcosa che ce lo ricordi con una forza speciale. Ecco perché il Papa ha deciso di proclamare un Giubileo straordinario della Misericordia. È l'occasione per i cristiani di pensare di più a questa verità così bella, di pregare di più e di rinnovare l'impegno a vivere la vita di ogni giorno come fratelli che si vogliono bene.

7 risposte a 7 domande



1) Che cos'è un Giubileo?

È un tempo in cui i cattolici ottengono un perdono speciale dei loro peccati.

2) Chi l'ha deciso?

Papa Francesco.

3) Perché si celebra?

Per offrire a tutti l'occasione di incontrare la misericordia di Dio, cioè il suo amore che accoglie e perdona.

4) Perché proprio ora?

Presso gli antichi Ebrei ogni cinquanta anni c'era un anno speciale in cui non si coltivava la terra per lasciarla riposare, si cancellavano i debiti e si liberavano gli schiavi. La Chiesa si è ispirata a questa tradizione, ma ha ridotto a venticinque anni l'intervallo tra un Giubileo e l'altro. Il prossimo Giubileo sarebbe stato nel 2025. Cinquant'anni fa però si chiudeva un Concilio molto importante, il Concilio Vaticano Secondo, allora il Papa ha stabilito di ricordare questo anniversario con un Giubileo Straordinario. L'anno di un Giubileo si chiama anche Anno Santo.

5) Perché questo Anno Santo si chiama l'Anno della Misericordia?

Perché durante i dodici mesi che vanno dall'8 dicembre 2015 al 26 novembre 2016 si apre il cuore a questa verità così importante: Dio Padre ci vuole bene e ci perdona. Se ci sentiamo amati, anche noi saremo capaci di amare.

6) Che cosa si deve fare?

Per partecipare al Giubileo, i cristiani vanno in pellegrinaggio a Roma o in una chiesa particolare della loro diocesi, e compiono delle azioni: pregare, confessarsi, accostarsi all'Eucaristia, fare l'elemosina... E poi il programma prevede così tante iniziative che l'elenco sarebbe troppo lungo. Soprattutto, il Papa ci chiede di celebrare l'Anno Santo dentro il nostro cuore, per diventare più buoni.

7) E quando finisce che cosa succede?

Se avremo vissuto bene l'esperienza dell'Anno della Misericordia, per noi il Giubileo non finirà. Per tenere sempre accesa la sua luce, potrai contare sui tuoi genitori, sui nonni, sul Vangelo spiegato nella messa... e anche su papa Francesco. È lui il pastore buono a cui è stata affidata la Chiesa e noi, sue pecorelle, lo seguiamo con fiducia e gioia.

SPERIMENTARE
LA TENEREZZA DI DIO
ACCRESCE LA NOSTRA
FEDE E CI RENDE
TESTIMONI PIÙ
CONVINTI.



L'oasi

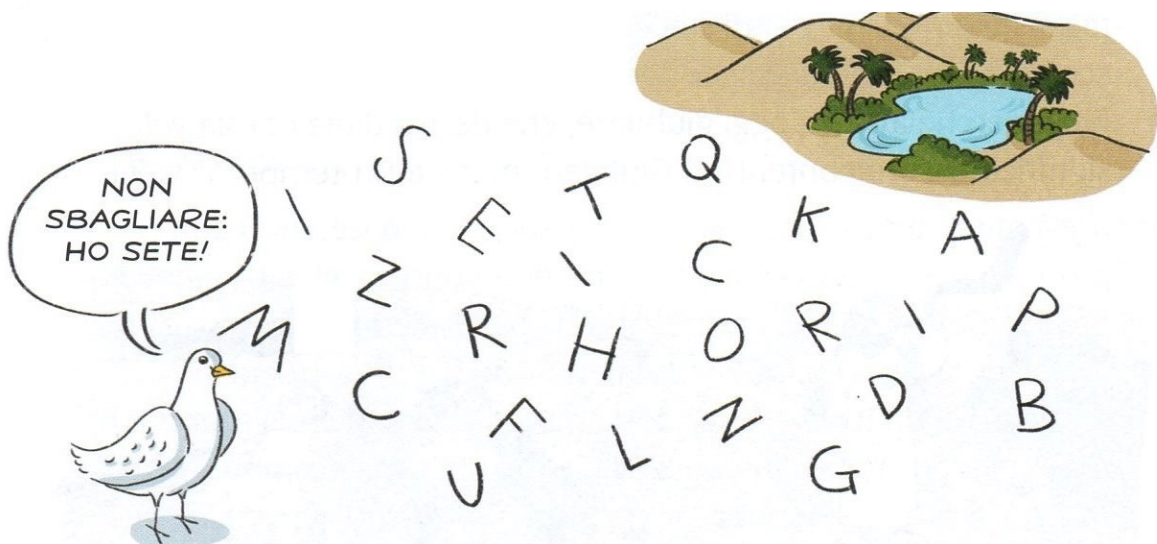


La Chiesa dice a tutti gli uomini che Dio li ama. È questa la «bella notizia» che Gesù ha portato nel mondo. Lo dice con le parole del Vangelo e con l'esempio. Tutto quello che i cristiani fanno dovrebbe mostrare la misericordia del Padre per far nascere negli uomini il desiderio di tornare a lui, e indicare loro la strada.

«Dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia», ha detto papa Francesco.

ATTIVITÀ

Per raggiungere l'oasi, la colomba deve passare sopra tutte le lettere che formano la parola **MISERICORDIA**.



Che parole difficili!



DIO
NON SI STANCA
MAI DI PERDONARCI.
SIAMO NOI CHE
CI STANCHIAMO
DI CHIEDERE LA SUA
MISERICORDIA.

Giubileo

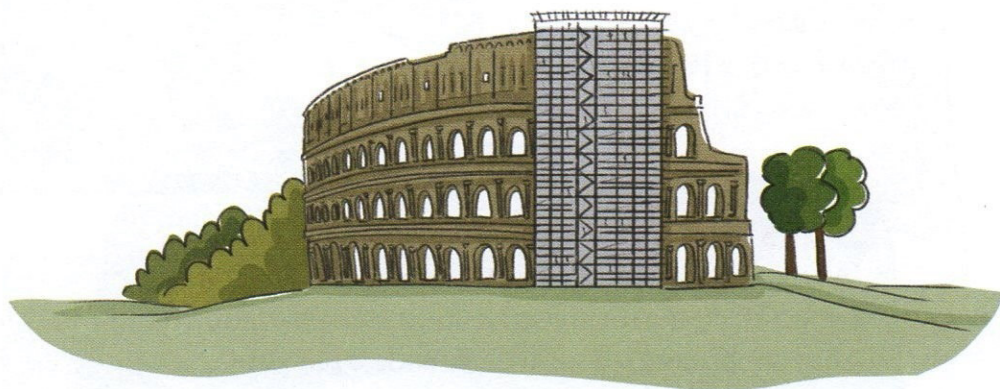
C'era una volta una capra, anzi un corno di capra. Ogni cinquanta anni, il sacerdote degli antichi Ebrei soffiava dentro il corno, che si chiamava *yobel*, e ne usciva un suono come di tromba. Era il segnale che cominciava un tempo particolare. Per tutto l'anno la terra non veniva coltivata perché anche essa potesse godere di un po' di riposo; i debiti venivano cancellati e gli schiavi tornavano a essere liberi. Questo li rendeva molto felici! Ecco perché ancora oggi giubilare, che deriva dalla parola *yobel*, significa essere contenti. Il Giubileo infatti è un tempo di gioia.



Indulgenza plenaria

Dio guarda gli uomini con occhio indulgente, cioè benevolo, pieno di amore. Sa che siamo deboli e a volte facciamo cose sbagliate. Se però ci pentiamo, Dio ci perdona. In particolare l'indulgenza che il Giubileo propone è molto speciale perché è completa, perciò è detta plenaria, cioè piena, intera. Essa è simile a un grande restauro su un'opera d'arte: non mette insieme solo le parti rotte, ma elimina anche i segni di rottura, rendendo l'opera d'arte come nuova.

Oltre al pentimento sincero, per ottenere l'indulgenza bisogna: celebrare il sacramento della Riconciliazione (confessarsi), ricevere l'Eucaristia, pregare secondo i desideri del Papa, compiere dei gesti di penitenza e soprattutto dei gesti di carità verso il prossimo.



Misericordia

Papa Francesco ha scelto, per proclamare l'Anno Santo della Misericordia, la seconda domenica dopo Pasqua, che è appunto detta «domenica della Divina Misericordia». Se cerchi il significato sul vocabolario, trovi che misericordia vuol dire amore, perdono, bontà e anche compassione per l'infelicità di qualcuno, tale da farti venire voglia di aiutarlo. C'è da augurarsi che in questo Anno Santo la misericordia scorra abbondante e contagi tutti!

Riconciliazione

Se hai litigato con qualcuno e poi fai pace, ecco che ti riconcili con lui. Quando ti comporti male, è come se dicessi a Dio che non vuoi più essere suo amico. Poi però capisci che hai sbagliato... Che fai? Chiedi perdono e ti accorgi che Dio ti aspetta sempre a braccia aperte, per donarti il suo perdono e la sua pace. C'è un sacramento dove avviene questo scambio: è appunto il sacramento della Riconciliazione.



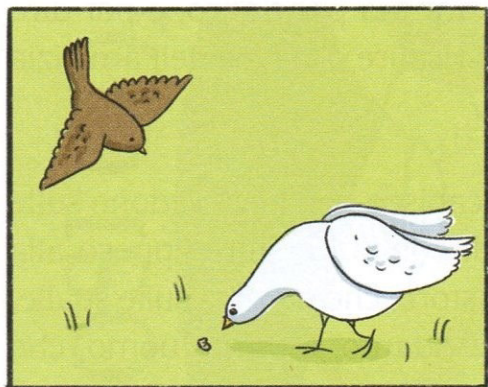
FARE PENITENZA significa anche saper rinunciare a qualcosa che ci piace per far contento qualcun altro. Non è facile, ma se ci riesci poi capisci che hai fatto una cosa importante e ti senti più grande e più forte.

VUOI PROVARE? Se ricevi una caramella, puoi non mangiarla e conservarla per farne un regalo a chi vuoi tu: a un amico o alla mamma, al papà, al tuo fratellino o sorellina, alla nonna...

Un grande messaggio

Ecco il motto dell'Anno Santo: **MISERICORDIOSI COME IL PADRE**. Poche parole che riassumono il messaggio di questo grande evento.

Se il padre è misericordioso con me, allora anch'io devo essere misericordioso. Perciò perdono chi mi fa del male. È una cosa difficile, ma posso farcela perché Gesù mi aiuta.



Il simbolo del Giubileo

Il messaggio del Giubileo è riportato anche in latino (l'antica lingua della Chiesa) nel logo.

Il logo è un disegno semplice. Nelle immagini sacre, lo sfondo ovale un po' a punta viene chiamato mandorla e ricorda che Gesù è sia uomo sia Dio.

Il blu scuro del fondo, che poi diventa più chiaro, è per dire che dal buio del peccato possiamo risalire alla luce dell'amicizia con Dio.

La figura più grande è Gesù. Si capisce perché si vedono sulle mani e sui piedi i segni dei chiodi con cui è stato appeso alla croce. È disegnato come il Buon Pastore, che però ha sulle spalle, invece di una pecora, un uomo. È Adamo, il primo uomo, che rappresenta l'umanità intera, cioè tutti noi.

Osserva bene gli occhi: che cosa noti? Prova a contarli... Non è un errore! È stato fatto apposta per suggerire che Gesù è vicinissimo agli uomini, tanto che li rende capaci di guardare con il suo stesso sguardo, lo sguardo di Dio.

MISERICORDIOSI COME IL PADRE



Dove porta questa porta?

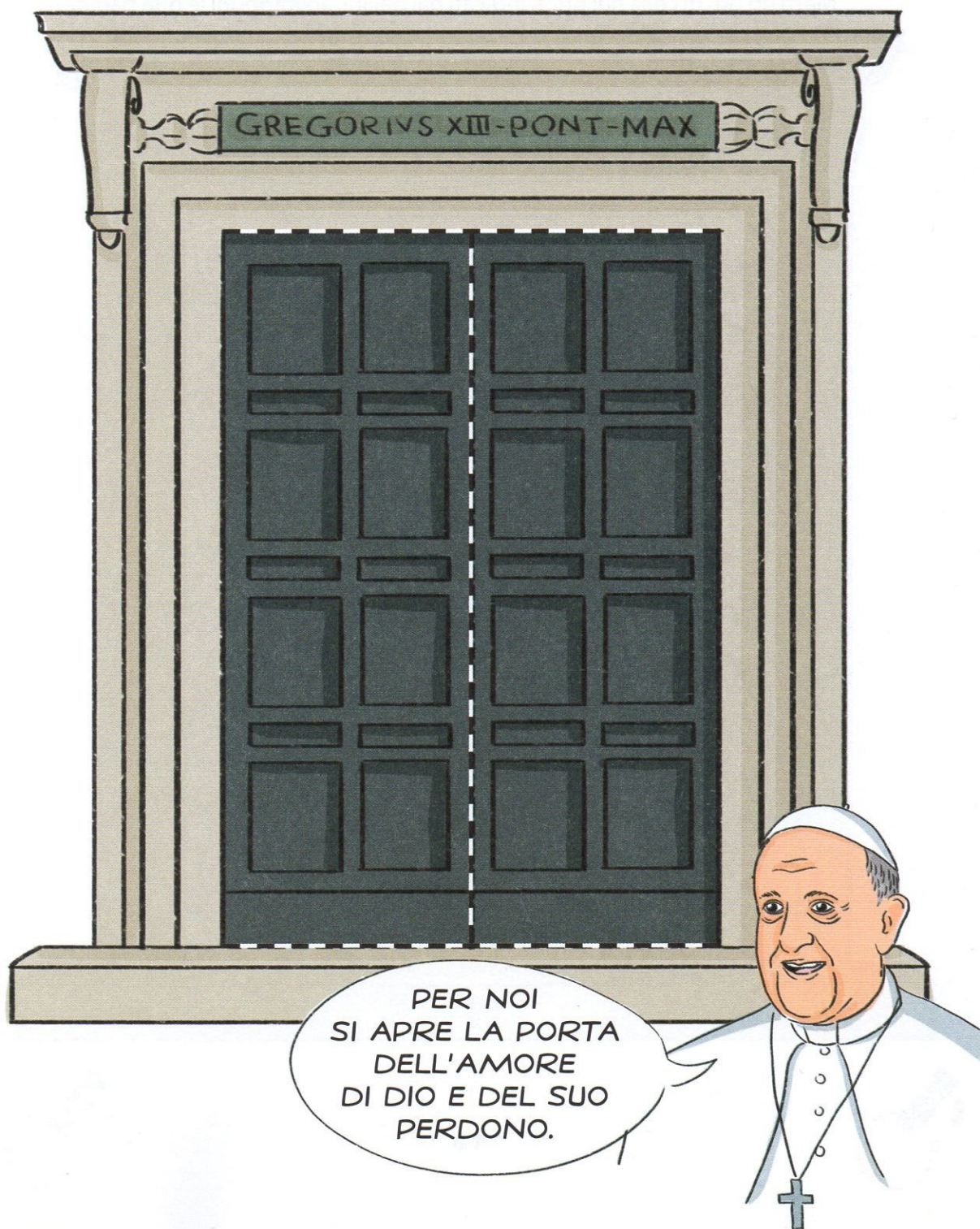
Quando si varca una porta, ci si trova in un nuovo ambiente. In occasione del Giubileo, il Papa apre una porta chiamata Porta Santa per far capire che davvero è cominciato un tempo nuovo, durante il quale Dio ci offre un aiuto speciale per cambiare... in meglio! Lo fa durante una cerimonia solenne. Il gesto ci ricorda che il cuore di Dio si apre per permetterci di godere del suo perdono e del suo amore.

Apertura della porta: 8 dicembre 2015, festa della Immacolata Concezione e anniversario della fine dei lavori del Concilio Vaticano Secondo. Chiusura della porta: 26 novembre 2016, festa di Cristo Re dell'Universo. Finisce l'Anno Santo della Misericordia.



ATTIVITÀ

Ritaglia le linee guida per il taglio (in alto, in basso e nel mezzo, in modo che possano essere aperti i "battenti di carta" e si veda il disegno a pagina 17.





ATTIVITÀ

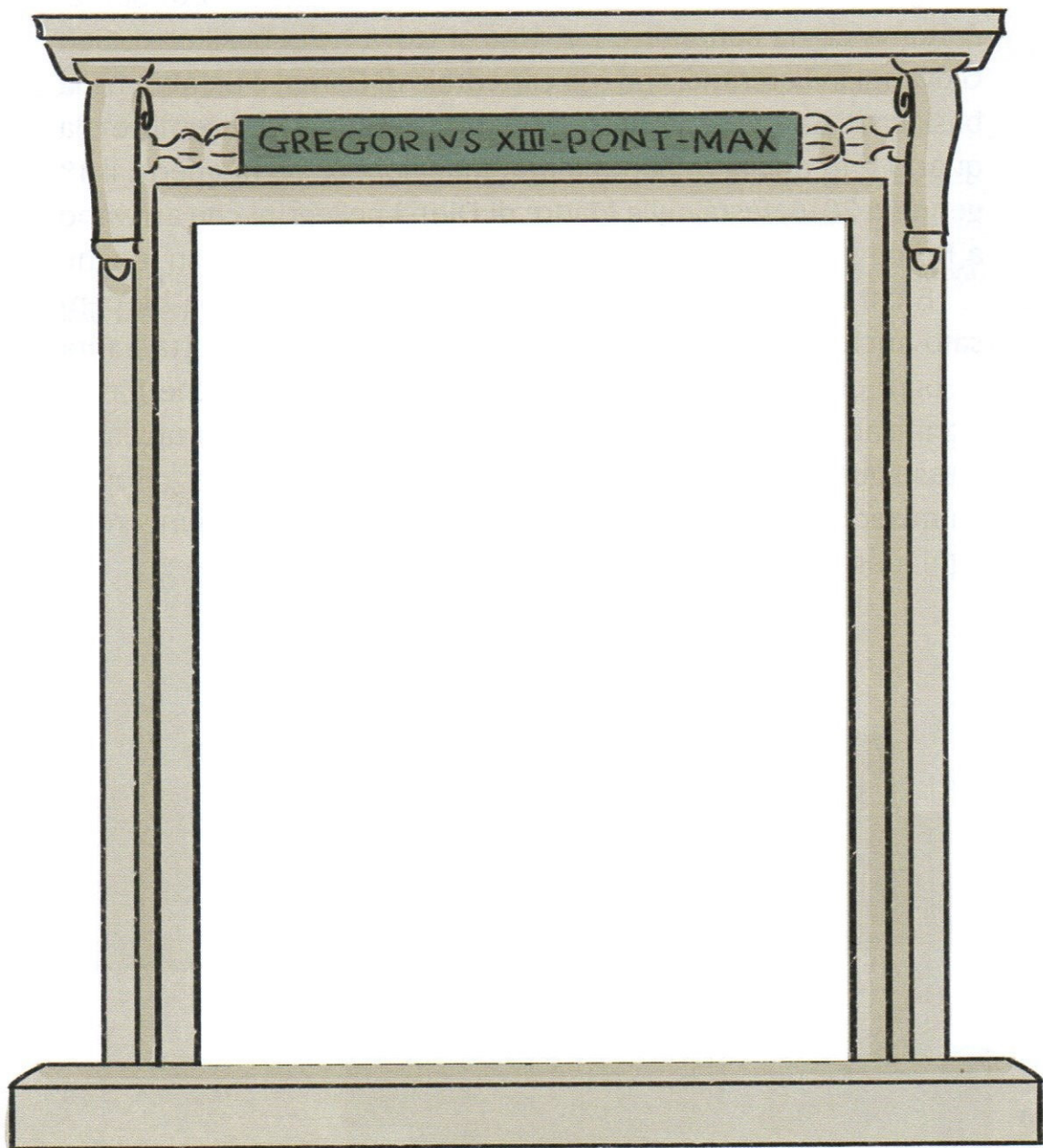


Dopo aver fatto il disegno a pagina 17, chiedi a un adulto di incidere con il taglierino lungo le linee tratteggiate di pagina 15.

Metti un po' di colla nei punti indicati dai pallini. Sovrapponi le due pagine.

ATTIVITÀ

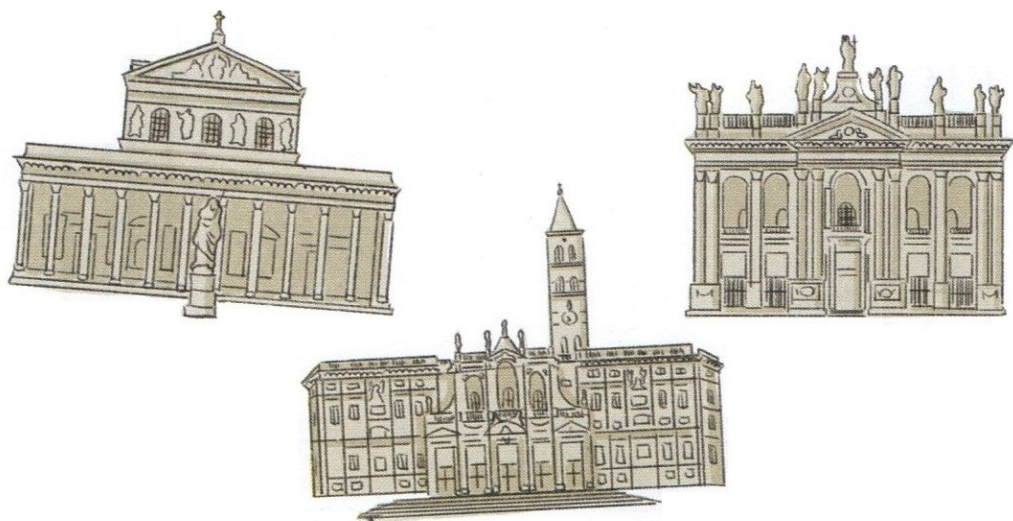
Nello spazio vuoto qui sotto disegna una cosa bella, capace secondo te di dare felicità.



Una, quattro, cento porte...

Quella che si trova in San Pietro non è l'unica Porta Santa. A Roma ce ne sono altre tre. Una si trova nella basilica di San Giovanni in Laterano, che è la cattedrale di Roma, e un'altra nella basilica di San Paolo (queste verranno aperte il 13 dicembre); la quarta è in quella di Santa Maria Maggiore (e verrà aperta il 1° gennaio 2016, festa della Madre di Dio). I pellegrini che arrivano a Roma perciò possono celebrare il rito anche in questi luoghi.

E chi non può recarsi a Roma che cosa fa? Il Papa ha pensato anche a loro. Ha stabilito infatti che ci sia una Porta Santa in ogni diocesi. Ogni vescovo ha scelto una chiesa che ha un significato particolare per quel territorio e lì si potrà compiere lo stesso gesto, che ha l'identico valore di quello che si fa a Roma. La misericordia di Dio si trova dappertutto e può raggiungere in ogni luogo chi la ricerca con cuore sincero.



ATTIVITÀ

Anche nella tua diocesi c'è la chiesa con la Porta Santa del Giubileo. Genitori, catechisti o insegnanti sapranno dirti qual è.

Scrivilo qui: _____

Poi intervista altri adulti per scoprire se lo sanno. E se qualcuno lo ignora, informalo tu.

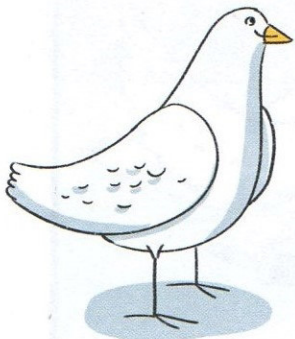
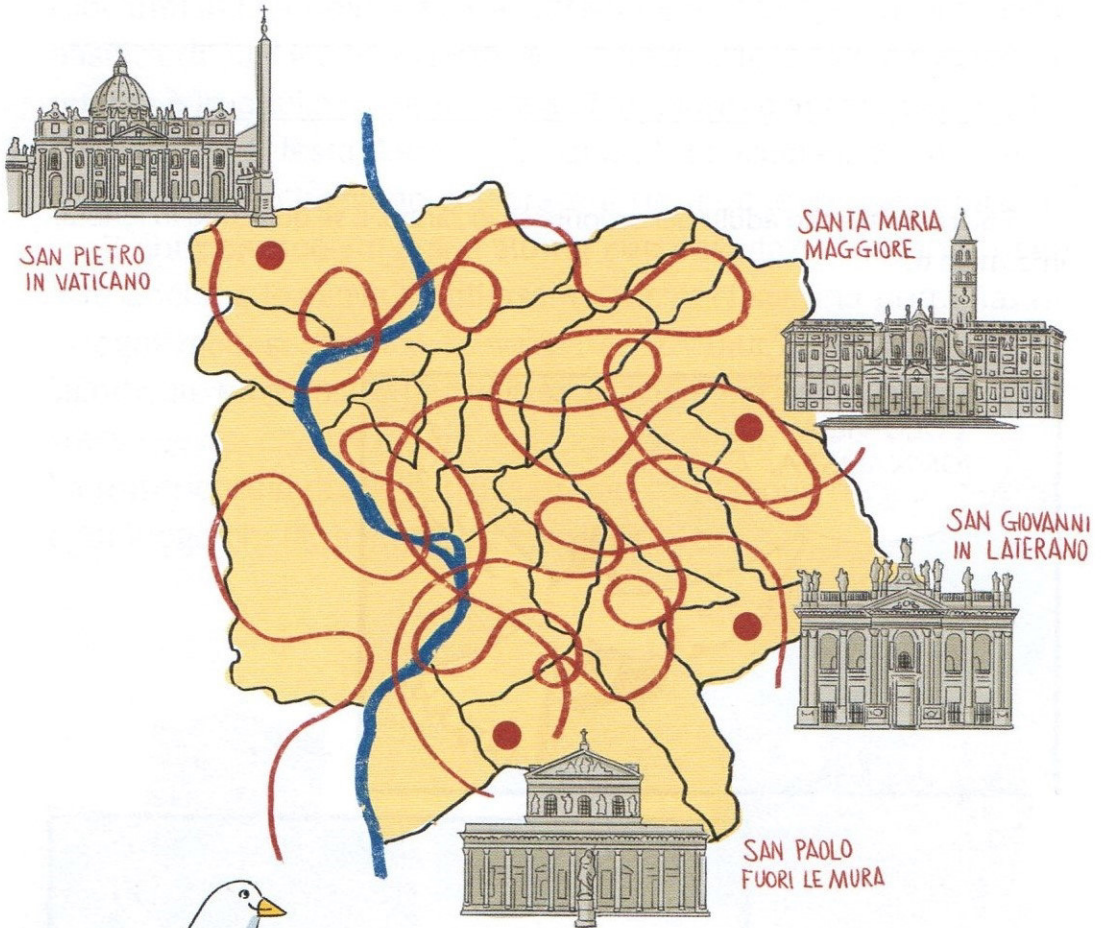


ATTIVITÀ

Qual è la meta della colomba?

Segui il tracciato – un po' aggrovigliato! – e arriverai con lei alla basilica

di _____



CHE TRAFFICO
LÀ SOTTO!
PER FORTUNA
IO VOLO!

Pellegrini a Roma e nella vita

Di solito durante il Giubileo si fa un pellegrinaggio, principalmente a Roma, oppure in altri posti importanti, come le porte diocesane.

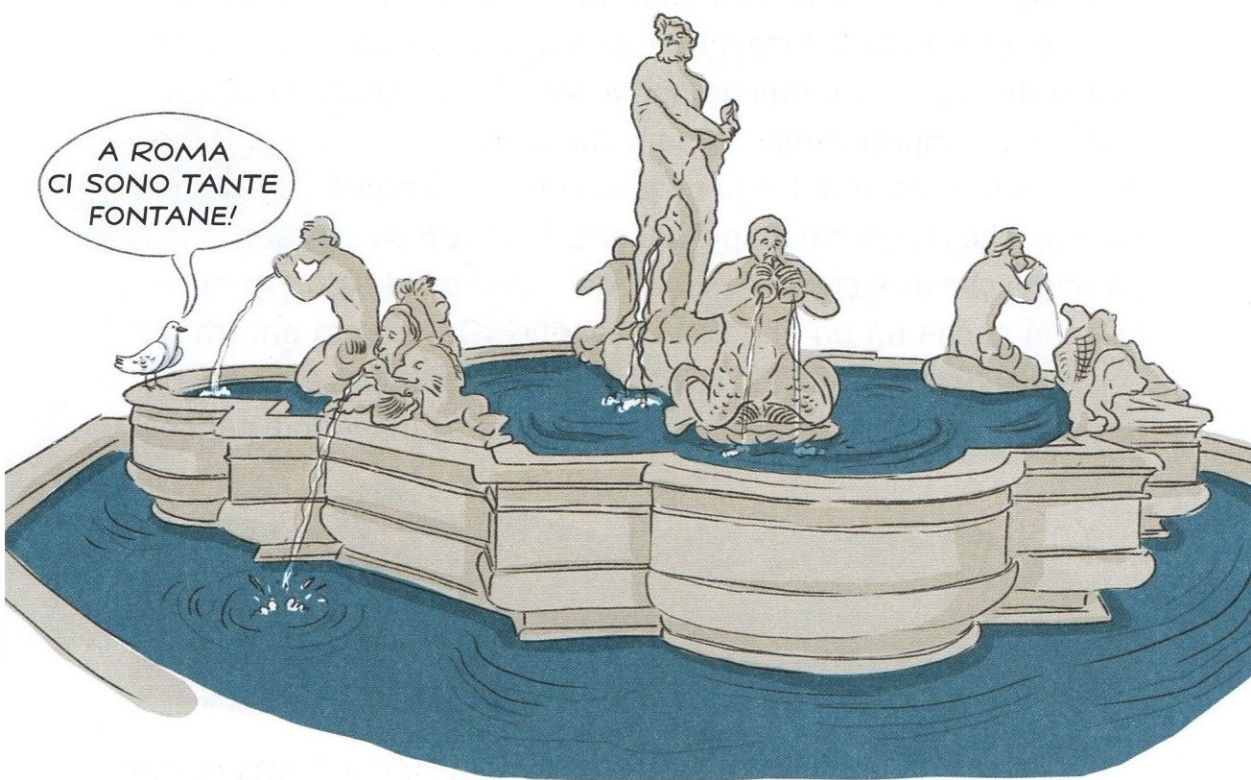
Che cos'è un pellegrinaggio? È un viaggio speciale. Non si fa per motivi di lavoro e nemmeno per vedere dei bei posti. I pellegrini non sono semplici turisti. La loro meta è una chiesa o la tomba di un santo o un altro luogo religioso dove si «respira» un'aria più pura perché ci si sente un po' più vicini a Dio. E il loro cammino è un segno che dice che la misericordia è una meta da raggiungere, facendo anche un po' di fatica e sacrifici. Questo era ancora più chiaro nel passato, quando i pellegrinaggi si facevano a piedi e potevano durare mesi o anni e a volte si incontravano grandi pericoli.



I pellegrini che nei tempi antichi si recavano a Roma erano chiamati «romei».



Una sorgente sempre fresca



Il Papa paragona la misericordia a un fiume che sgorga e scorre senza sosta. Tutti possono andare a bere: quell'acqua buona e fresca non finisce mai. Infatti la bontà di Dio è infinita e quindi anche la sua misericordia. Quando abbiamo sbagliato, Dio ci perdona e ogni volta è pronto ad accoglierci tra le sue braccia spalancate, mentre noi gli promettiamo: «Non lo faccio più!».



ATTIVITÀ

Quante gocce d'acqua ci sono nella fontar

Sono così tante che non si possono contare. Con il pastello azzurro disegna nello spazio qui sopra tanti puntini vicini vicini... Ancora un po'! Poi con il pastello blu aggiungi altri puntini.

Continua fino a quando la tua mano stanca non dice: «Basta!».

Ecco, pensa che Dio non dice mai: «Basta!», perché non si stanca mai di volerti bene.

Un papà che aspetta

Gesù ha passato tre anni insieme agli uomini per spiegare, anzi per mostrare, chi è Dio e come agisce. Ci ha assicurato che Dio è un papà buono, pronto ad aiutarci e a perdonarci. Se sbagliamo ma poi ci pentiamo davvero e gli chiediamo scusa, lui dimentica il nostro errore e ci accoglie a braccia aperte. Proprio come il papà della parabola, cioè della piccola storia, raccontata in queste pagine.



C'era un uomo che aveva due figli. Un giorno il minore decise di andarsene di casa e di chiedere la parte di eredità che gli spettava.



Il giovane prese i soldi e andò lontano. Li spese in fretta; anzi, li sciupò spassandosela insieme a tutti i suoi amici.



Mentre era ricco, aveva intorno molti amici, che però non erano sinceri. Infatti, quando si ritrovò povero, se ne andarono tutti e lo lasciarono solo.



Che cosa poteva fare quel giovane? Per avere qualcosa da mangiare, accettò un lavoro umile: doveva pascolare dei maiali. Persino i maiali mangiavano meglio di lui!



Guardava i maiali e ripensava a come si stava bene a casa di suo padre, dove anche i servi avevano del buon cibo ed erano trattati bene. Come era stato sciocco! Si pentì di quello che aveva fatto e decise di tornare indietro.

Mentre era in viaggio, pensava alle parole con cui si sarebbe presentato a suo padre. Non meritava più di essere suo figlio.



Ma il padre, che lo aspettava sempre e stava sul terrazzo a scrutare intorno, non appena lo vide gli corse incontro e lo abbracciò.

Quella sera si fece festa. Il padre era felice perché aveva ritrovato quel figlio che temeva di aver perso per sempre.

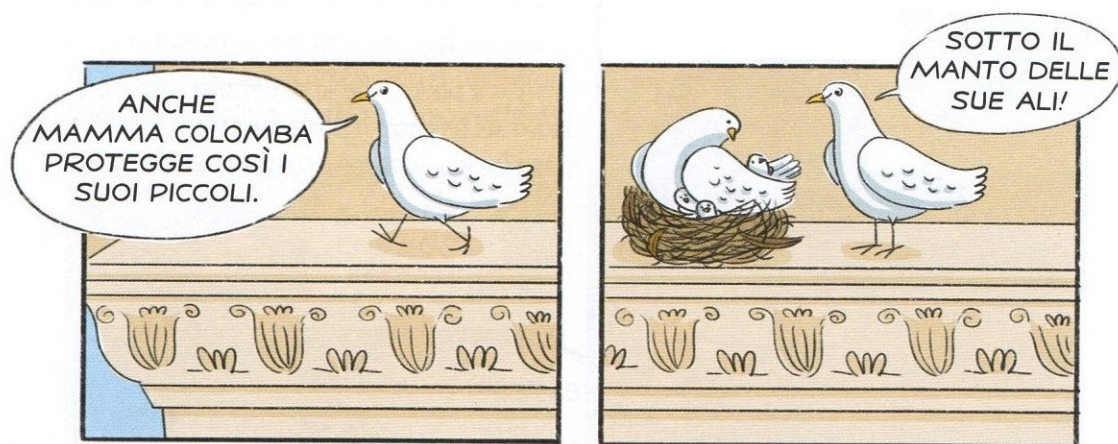


Una mamma che protegge

Accanto ai cristiani c'è sempre una mamma: Maria, la mamma di Gesù.

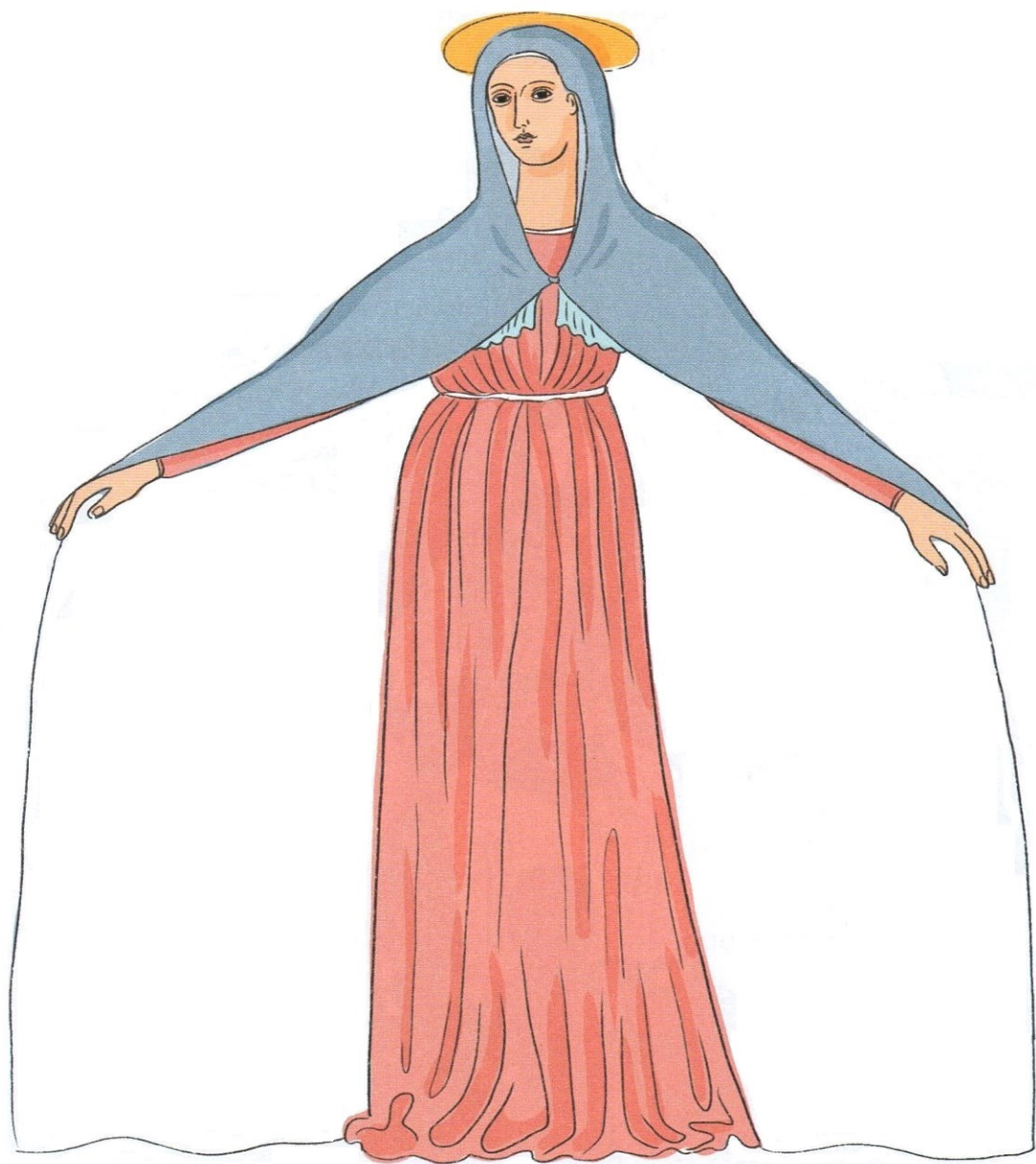
Quando Maria, incinta di Gesù, incontra sua cugina Elisabetta, la abbraccia e si mette a cantare per la gioia dell'incontro ma soprattutto per quello che sta succedendo in lei. Canta che Dio è grande, è buono, si preoccupa degli uomini e regala loro la sua misericordia. Non una volta soltanto, ma di generazione in generazione, cioè per sempre.

In alcuni dipinti o sculture la Madonna è rappresentata molto grande e con un ampio mantello sulle spalle. Sotto quel mantello si stringono delle persone. È l'immagine di Maria madre della misericordia. Il mantello è il segno del suo grande amore che ci ripara e ci protegge tutti.

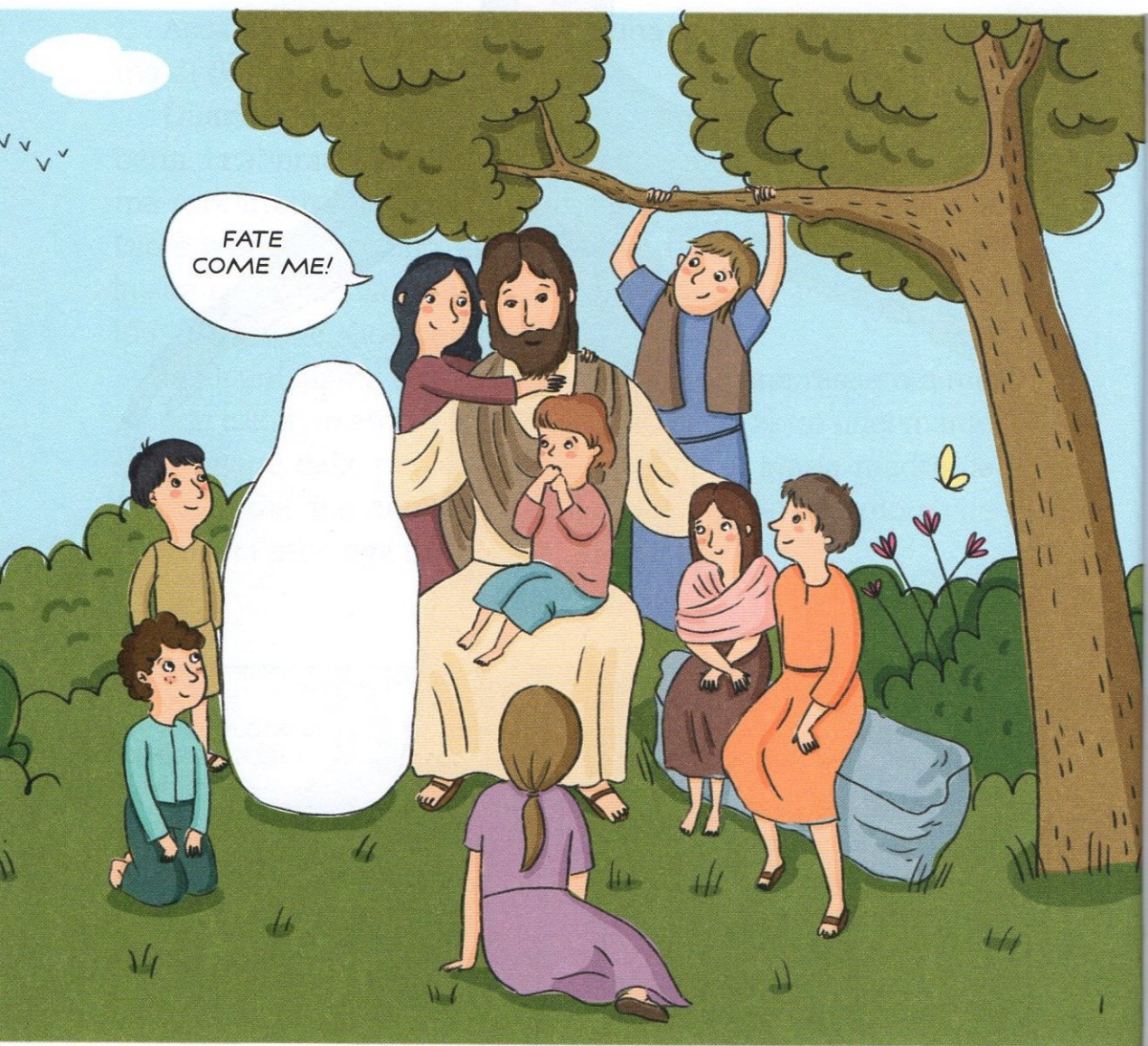


ATTIVITÀ

Chi vorresti affidare alla cura di Maria madre della misericordia? Aggiungi tu le persone sotto il manto. Puoi disegnare te stesso e i tuoi familiari o gli amici, oppure dei bambini ammalati o dei poveri...



Come si fa a essere misericordiosi?
Gesù ce lo insegna nel Vangelo. Ci dà l'esempio con la sua vita.



ATTIVITÀ

Mi disegno qui, perché anch'io sto vicino a Gesù, per ascoltare bene le sue parole.

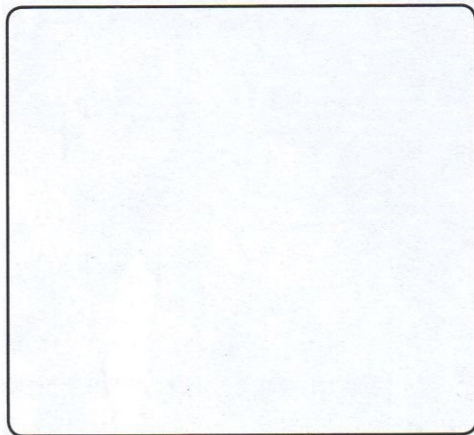
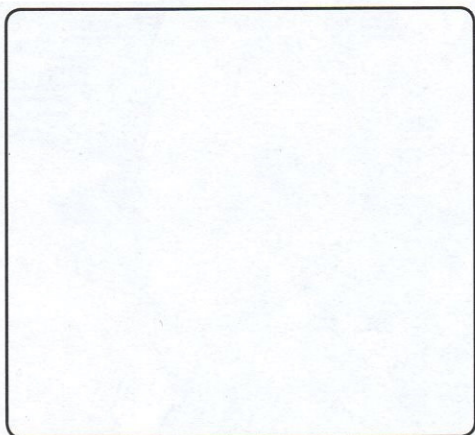
Il perdono

Qualcuno che vuole capire proprio bene, un giorno rivolge a Gesù una domanda molto precisa. Gli chiede: «Quante volte devo perdonare?». Forse si aspetta che Gesù risponda due volte o tre o persino quattro... Invece Gesù risponde: «Settanta volte sette». Cioè 490. È un numero grandissimo. Non si può tenere il conto! Allora si capisce subito che in realtà è un modo per dire: *sempre*.



ATTIVITÀ

Pensa a delle cose così numerose che non si possono contare... e disegnale qui dentro.



Non solo a parole

Gesù ci spiega che cosa significa essere misericordiosi. «Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me».

La Chiesa ci aiuta a mettere in pratica questo insegnamento nella vita di tutti i giorni. Ha fatto un elenco delle azioni che rendono concreta la misericordia, così che la possiamo vedere e «toccare». Sono azioni semplici, ma grandi.

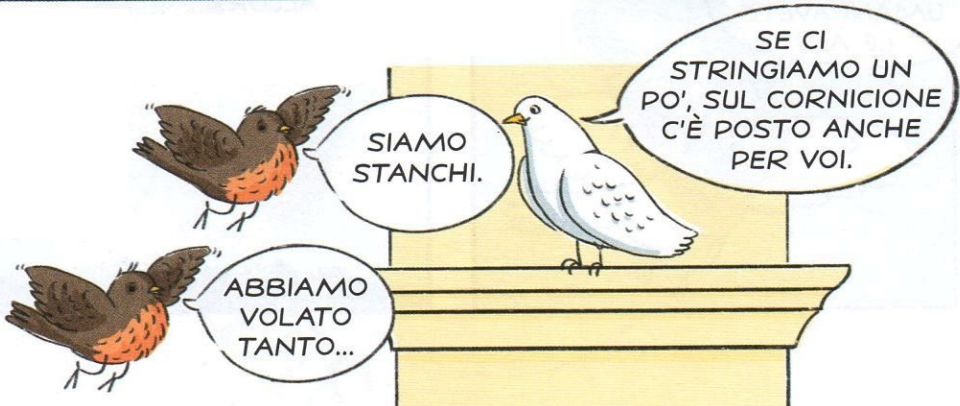
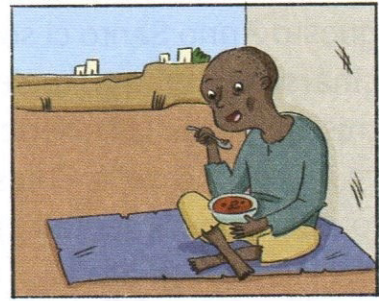
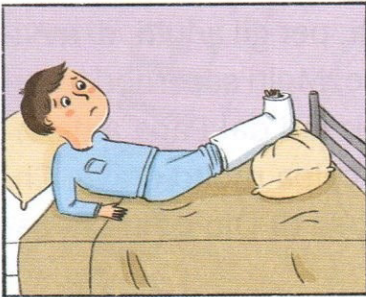
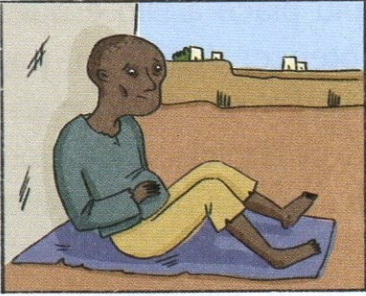
Per esempio dare da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete; procurare dei vestiti a chi non ne ha; accogliere chi è straniero e farlo sentire a casa sua; consolare chi è triste; dare un buon consiglio a chi è confuso; non dimenticare chi è in prigione o chi è in ospedale; essere pazienti verso chi non ci è molto simpatico...

Se sulla terra ci comporteremo come fratelli che vanno d'accordo e si vogliono bene, allora viverci sarà bellissimo. L'avremo trasformata nel Paradiso.



ATTIVITÀ

Ogni situazione è cambiata perché qualcuno ha offerto il suo aiuto. Unisci i disegni tra loro collegati.



Liberi

Dice il profeta Isaia: «Il digiuno che più piace a Dio è questo: spazzare via le ingiustizie e le prepotenze; dividere il pane con l'affamato, accogliere in casa i miseri senza tetto; vestire chi è nudo... senza dimenticare familiari e amici». Isaia dice inoltre che Dio vuole che siano liberati gli oppressi dai pesi che li schiacciano.

Il peso più brutto è il peccato, cioè il male. Ecco perché in questo Anno Santo ci sono tante occasioni, per gli adulti, di avvicinarsi al sacramento della Riconciliazione. Molti sacerdoti, detti missionari della misericordia, sono autorizzati dal Papa a donare il perdono della Chiesa anche per una colpa molto grave. Chi lo riceve sperimenta l'amore misericordioso di Dio e ritrova l'amicizia con gli altri.



ATTIVITÀ

Colora il simbolo del Giubileo.

MISERICORDIOSI COME IL PADRE





Quest'anno celebriamo un evento molto speciale voluto da papa Francesco: il **Giubileo della Misericordia**.

- Sai che cos'è?
- Sai perché si fa?
- Sai come funziona?



Forse ci sono cose che non ti sono chiare e magari ti incuriosiscono, perché del Giubileo si parla tanto, ma a volte con parole un po' difficili.

QUESTO
LIBRETTO
TI AIUTA A
CAPIRLO
MEGLIO.



Infatti troverai molte informazioni, spiegazioni, curiosità... e simpatici giochi, per vivere anche tu il Giubileo della Misericordia.

€ 3,50

228Y 16

ISBN 978-88-315-4725-3



9 788831 547253